

FILIPPO E SANTI LICATA

PIAZZA ROMA

Una piazza a Montemaggiore Belsito
tra storia e modernità



Quaderni di Ricerca 6

Filippo e Santi Licata

PIAZZA ROMA

Una piazza a Montemaggiore Belsito
tra storia e modernità

Quaderni di Ricerca

6

2

Con l'auspicio che il 2000 sia un anno prospero e sereno, il Sindaco, la Giunta, il Consiglio Comunale e il Comitato per la celebrazione di fine Millennio, fanno omaggio della presente pubblicazione perchè resti memoria dell'evento.

Montemaggiore Belsito 1° gennaio 2000

*Sindaco: Gaetano Luzio
Assessori: Francesco Grisanti fu Filippo,
Pietro Bertolino,
Francesco Grisanti di Michele,
Salvatore Giambrone*

CONSIGLIO COMUNALE

*Giuseppe Spinuzza - Presidente-, Giovanna Bellomo,
Antonino Bertolino, Giuseppa Bevinetto, Carò
Nicolò, Giuseppe Cascio, Carmelo Giallombardo,
Stefano Giallombardo, Mario Mesi, Antonino
Militello, Serafino Militello, Rosario Pace, Filippo
Parisi, Biagio Saletta, Domenico Siragusa.*

COMITATO

*Presidente: Mauro Giuseppe
Cassiere: Tiberio Giovanni
Segretario: Natoli Bartolo
Componenti: Angela Battaglia, Gesualdo Capuano,
Angela Cipolla, Antonello Di Carlo, Luciano Felice,
Vincenzo Greco, Mario Incao, Loredana Minneci,
Rosario Nasca, Angela Rizzo.*

Presentazione

Della Piazza: ... lo stupore. Fu questa constatazione condivisa che fece germinare l'idea di approntare una monografia su Piazza Roma.

E più che dalla storia, dalle vicissitudini del sito, richiamate dall'evento, è sembrato che lo stupore nascesse da indistinte esigenze del cuore e della memoria, sorpresi dal gesto inusitato di "profanazione" del consueto, dal richiamo sommesso di valori sopiti e desueti.

E lo stupore prese forma nello sguardo della buona gente, nel compiacimento dei più, nel brontolio dei nottambuli, tormentati da pleniluni vuoti e parolai.

Certo è forte, vivace e ricca la carica evocativa di un luogo, scrigno di vissuti personali e collettivi, ma abbiamo ritenuto non congruo che l' "evento Piazza Roma" si consumasse solo nella confusa chermesse di ricordi e nostalgie, di averse chiacchiere e comparazioni.

Da ciò il desiderio che diventasse occasione per una riflessione storica ed antropologica.

Diventasse cioè momento di scoperta e di riscoperta della creatività e dell'eccellenza di una comunità che anche nel rapporto fisico e nella traslazione nell'immaginario di questo luogo ha mostrato i segni della propria originalità e l'unicità della sua vicenda esistenziale.

Ci pare che questi intenti siano stati colti da Santi e Filippo Licata cui va, ancora una volta,

l'apprezzamento e il sentito ringraziamento dei Montemaggioresi.

A quest'ultimi l'invito a riappropriarsi del rapporto d'amore e di rispetto della Piazza nel ricordo di quanti così la vollero per il decoro del paese e l'orgoglio di tutti.

Tano Luzio

Introduzione.

L'occasione del rifacimento di piazza Roma è un'opportunità che, grazie all'idea del sindaco Gaetano Luzio, ci consente di ritornare a proporre notizie, dati ed informazioni che altrimenti non avrebbero potuto essere divulgati, secondo quello spirito che sempre ci ha guidati e cioè la passione e l'amore, magari non incodizionato, per la nostra terra.

Piazza Roma si è rivelata con la sua natura e con la sua identità e, dopo essere stata conosciuta dalle pagine di questo volume, deve essere riconosciuta e riscoperta da noi stessi. Certamente dopo vedremo la *nostra piazza* con occhi diversi non solo perché é cambiata fisicamente, dopo che l'età ne aveva segnato l'aspetto, ma anche perchè l'avremo conosciuta dandole l'importanza che merita, Anche se per tanto tempo è stata lì quasi immobile, inesorabilmente ha segnato la vita di ogni persona e di tutta la comunità, e per tanti è stata ed è il simbolo nostalgico e tenero di un luogo, di affetti da cui si è stati costretti a separarsi.

Si è voluto affrontare non solo l'argomento Piazza Roma ma tutto ciò che attorno a questo spazio ruota per dare una conoscenza ed una consapevolezza più vasta e nitida possibile. Collegare gli elementi locali con un contesto più ampio è stata la cosa più naturale ed ovvia per comprendere appieno ciò di cui si tratta e quindi si parla della storia della piazza, dei modi di dire

a lei legati , di abitudini e tradizioni, del suo uso, del modo di vederla e percepirla.

Piazza Roma non è monumentale, nè maestosa, nè tantomeno simboleggia chissà quali poteri se non quelli democratici ed istituzionali dello Stato attraverso l'edificio comunale. Essa quindi si può definire a misura d'uomo e vive non di per sè ma attraverso chi la vive e con la sua familiarità quotidiana scandisce molti degli eventi più importanti e più significativi del nostro paese.

Gli Autori

Carl Norberg-Schulz : Abitare vuol dire vivere in un luogo, trovarvi rifugio ed incontrarsi con altri uomini, riflettere e scambiarsi esperienze; ma vuol dire anche dar forma al proprio spazio, lasciandovi impressi i segni della propria intelligenza, esprimere il senso stesso che, nel presente, si dà alla vita.

L'agorà, il foro romano e la piazza

Per piazza si intende generalmente un vasto spiazzo libero, tra le vie della città, circondato da edifici che assume funzioni diverse a seconda della sua origine e della sua posizione nella città stessa. La piazza è posta generalmente al punto d'incrocio di più arterie importanti ed ha lo scopo di facilitare i movimenti e di creare punti favorevoli agli usi commerciali (mercati), religiosi e politici.

La parola deriva dal latino *platea* che a sua volta deriva dal termine greco *platéia* femminile di *platys* e significa “via spaziosa, spiazzo tra le vie” dalla quale voce deriva anche l'italiano “platea”.

Vere e proprie piazze monumentali erano gli agorà greci ed i fori romani.

La piazza, come concezione culturale e sociale, deriva direttamente dall'agorà greca che era un luogo di adunanza dove i cittadini si raccoglievano. Una pubblica piazza è centro dell'attività politica e commerciale di una città. Il sito da semplice spazio scoperto divenne via via zona urbanisticamente articolata, di interesse architettonico ed artistico. Era normalmente contornata da templi, porticati, monumenti pubblici e dal *Buleuterio*. Se ne determinarono due tipi: lo *ionico*, con portici continui e l'*arcaico* con piazza traversata da strade, entrambi a pianta quadrangolare.

L'agorà concentrava tutta la vita pubblica dei centri abitati del mondo greco ed in essa i magistrati amministravano la giustizia. Una delle più conosciute e

la più tipica è quella di Atene oltre a quelle di Corinto e Magnesia. Per i greci, quindi, era il luogo dove ci si incontrava, si discuteva sia dei fatti quotidiani che di filosofia, si comprava e si vendeva per la presenza del mercato.



Fig.1 - Il Foro Romano visto dall'Arco di Settimio Severo

Nell'antica Roma, il Foro (*fig. 1*) era il centro commerciale, amministrativo e culturale della città. Il foro principale era costituito da un ampio recinto porticato sul quale si aprivano le botteghe (*tabernae*), completato da altri edifici: la basilica, la curia, il tesoro pubblico, la prigione e vari templi dedicati alle divinità o

all'imperatore Dal V secolo a.C. si ebbe il progressivo trasferimento delle assemblee in edifici appositi, ma l'agorà non perse mai del tutto il suo valore ideologico per la vita della città.

La cultura greca che sta alle origini di quella occidentale ci ha lasciato, attraverso i secoli, soprattutto in Sicilia e nel meridione d'Italia, luoghi privilegiati da quella colonizzazione, profondi segni e per questo, specifico, l'uso sociale della piazza. Solamente in queste aree del meridione il luogo della piazza, oltre ad essere necessario di per se stesso, viene vissuto in maniera profonda in quanto parte dell'immaginario collettivo e personale, così come lo era l'agorà. La piazza è il cuore, il simbolo, la memoria, l'identità, la storia di una comunità.

Nel Medio Evo si andarono formando col sorgere degli edifici pubblici, le caratteristiche *piazze comunali* (a Perugia, Bologna, Firenze, Siena, Verona, Brescia) e, davanti o di fianco alle cattedrali, le *piazze* denominate *del Duomo* o del Santo cui esso è dedicato (a Milano, Venezia, Pisa, Firenze, Siena, Ferrara, ecc.), complessi monumentali d'imponente bellezza. Roma vanta numerose piazze fra le più belle d'Italia: Piazza San Pietro, Piazza del Campidoglio, Piazza Venezia. Pure celebri quelle *delle Erbe* di Verona e di Padova e, tra quelle recenti la Piazza della Vittoria di Brescia, saggio completo di arte novecentista. Notevoli fra le piazze straniere Königsplatz di Berlino, la più grande d'Europa (m. 230 x 460) Piazza della Concordia e Piazza della Bastiglia a Parigi, Trafalgar Square a Londra, la Piazza Rossa a Mosca e Piazza Tienanmen a Pechino. Gli spagnoli quando iniziarono a conquistare il

Nuovo continente, nel Sud America cominciarono a costruire le città di nuova fondazione che nascevano attorno ad una grande area quadrata lungo il cui perimetro, modularmente, trovavano posto gli edifici rappresentativi del potere religioso e civile, insieme alle abitazioni dei fondatori e dei loro più stretti collaboratori. Mano a mano che ci si allontanava da questo centro gli edifici diventavano meno rappresentativi ed importanti, segnando anche fisicamente il livello sociale nella città.

La piazza nella città medievale

Nel Medioevo, mentre le donne stavano in casa, gli uomini amavano stare per le vie e per le piazze a trattare affari, fare acquisti, ragionare e discutere.

Nella piazza medievale tipica e mirabile, si esprime uno spirito di netta specializzazione.

La città medievale, nella più tipica forma, è quella radiocentrica. Intorno all'abbazia o al castello o nello spiazzo del mercato, si è creato uno sviluppo edilizio ad avvolgimento: e questo sviluppo è favorito spesso dalla stessa posizione elevata del centro che aveva avuto funzione di elemento generatore.

La città medievale ha distinto di solito le tre piazze: la piazza religiosa, la piazza politica, la piazza economica. La piazza religiosa è la piazza della cattedrale: una sua caratteristica è la sua grandezza modesta; ma gli edifici che la circondano sono bassi, sicché la chiesa risalta in proporzione. Ed è una piazza nella quale non sboccano mai trionfalmente strade di grande traffico, ma le vie le

scorrono accanto, o se vi si innestano, non vi si innestano mai assialmente. Spesso strette piazze ne seguono i fianchi, ancor più isolandola. Esempi di queste sistemazioni ambientali sono frequenti nelle città dell'Umbria, del Lazio, della Toscana, della Lombardia, almeno là dove iconoclasti moderni urbanisti, non hanno creduto di far meglio, distruggendo quell'ambiente, per creare una piazza immensa, come a Milano, Piazza del Duomo. Nella piazza della cattedrale si davano le sacre rappresentazioni, vi si svolgevano le processioni alle quali il popolo partecipava, attore più che spettatore, o spettatore impegnato nello spettacolo, osservandolo dall'interno e non dall'esterno, come ci mostrano le immagini di quel mondo lontano. Dall'alto del campanile le campane invitavano le altre campane della città a sincronizzare il lavoro e la preghiera ed il sonno degli uomini.

La piazza politica ha di solito misure più vaste, destinata com'è alle adunanze di tutti i cittadini. Nella città a schema radiocentrico, è il cuore di tutta la città; ma anche in questo caso le strade non vi sfociano sì da convogliarvi tutto il traffico, ma invece corrono esternamente.

Tutta chiusa, dominata dal Palazzo Pubblico, è spesso adorna di una grande fontana di piazza, o dell'arengo, il pulpito per le concioni, o di colonne reggenti i simboli del potere, o dei pennoni porta stendardo.

La piazza economica , la piazza del mercato, spesso sorge accanto alla piazza politica, congiunta ad essa da brevi tronconi di strade o da piazzette. Nelle città

svoltesi da città romane si apre di solito là dove è la saldatura tra la città antica e quella medievale.

Nella città sviluppatasi intorno a un'abbazia o un castello, si apre invece proprio dinnanzi al suo centro generatore. Talora più piazze servono al mercato, dividendosi così i tipi di merci: pescheria, piazza delle erbe, mercato del bestiame. Fontane per lavare gli erbaggi, bacili di pietra per le carni e per il pesce, o loggiati che creano quasi un mercato coperto, ancor oggi testimoniano le grandi cure di quest'aspetto della vita cittadina, che, non frazionandosi gli acquisti come oggi nei negozi specializzati d'ogni via, si raccoglieta tutta ogni giorno per far provviste in quell'unico centro. Delle tre tipiche piazze medievali, nonostante i ridimensionamenti urbanistici moderni, è facile incontrare ancora oggi mirabili esempi.

Noi e la piazza

Le piazze cittadine, che una volta erano il segno del privilegio e del potere, sono diventate spazi aperti a tutti e non è nè piacevole nè desiderabile che tornino al loro vecchio uso anche se non risulta molto semplice adattarle alle esigenze della nuova società. Il loro aspetto e la loro funzione devono essere coerenti l'uno con l'altra, così quando una piazza è in zona residenziale potrebbe ben conservare il suo carattere di giardino privato o comunale, chiusa magari alla vista dei passanti da ringhiere, oppure potrebbe essere anche aperta e separata dalla strada da alberi o dislivelli.

Invece la piazza centrale è generalmente un luogo più ampio che non deve essere chiuso all'accesso dei pedoni ma deve favorirlo.

Tutte le piazze dovrebbero avere un loro carattere, dovrebbero esprimere qualcosa e spesso lo fanno anche se non ce ne accorgiamo.

Sono come un'individuo, simpatiche ed invitanti, importanti e che ci incutono rispetto, simboli e custodi di storie e culture, imponenti o familiari oppure sono scialbe ed insignificanti. Quasi sempre, purtroppo, sono il risultato di spazi vuoti tra edifici, anch'essi estranei e stonati tra loro come un gruppo di persone ciascuno con una lingua diversa.

Non tutte le piazze devono essere importanti e prestigiose ma possono essere modeste ed allo stesso tempo familiari ed invitanti aree dove sentirsi a proprio agio, discutere, incontrarsi, passeggiare, portare i bambini a giocare ma l'importante è che siano coerenti in tutti i loro segni, che appartengano a tutti i cittadini e che in qualche modo rappresentino attraverso il proprio aspetto, come un biglietto da visita, *il carattere* di chi le usa e le vive.

I colori degli edifici che le cingono con la loro altezza non incombente, che lasci *respirare* attraverso il cielo, gli alberi ed il verde con la loro ombra, i materiali semplici ed invitanti della pavimentazione e persino gli odori trasportati dall'aria, rendono una piazza come un'isola felice nella quale rifugiarsi dal caos, dal traffico e magari dalle troppe preoccupazioni. Forse questa sensazione e questa necessità, per noi che viviamo in

un piccolo centro, non è così forte ma in tutta sincerità potremmo dire di poterne fare a meno?

La pavimentazione è molto importante perchè, come abbiamo detto, deve essere coerente a ciò che è e vuole essere la piazza.

Essa deve avere in se, attraverso i suoi materiali, qualità di resistenza e durata proprio per il lavoro a cui è sottoposta - anche se poi l'uso ne arricchirà l'aspetto come le rughe su un volto; deve riuscire a non essere un semplice rivestimento ma deve unire edificio a edificio e l'edificio a ciò che lo circonda. Di conseguenza non può dare tutto ciò se non ha in sé la capacità di far sorgere delle emozioni, altrimenti rimane solamente terra di nessuno, magari una macchia nera in uno scenario brillante.

Le piazze hanno al loro interno strade ed aree invisibili che percorriamo quando le attraversiamo: raramente le percorriamo per la loro lunghezza e quando lo facciamo da soli abbiamo un passo molto rapido oppure lo facciamo passeggiando lentamente quando siamo insieme ad altri, quasi per farci coraggio.

Per andare da una parte all'altra camminiamo lungo i bordi dove panchine, lampioni, alberi e qualsiasi altro oggetto ci dà psicologicamente sicurezza e ci induce spesso a fermarci in loro vicinanza- mai da soli al centro.

Forse non avremmo mai pensato che una piazza, la nostra piazza, potesse essere così importante per noi e che avrebbe avuto tanto da dirci.

Adesso abbiamo il modo per capirla ed ascoltarla magari alla scoperta di ciò che ancora vuole dirci attraverso la sua storia e il suo *carattere* se l'avrà.

Piazza Municipio

Questo spazio all'interno del centro abitato di Montemaggiore Belsito in origine era costituito da un fondo in terra battuta a piccoli gradoni con i bordi in pietra locale, appena sbazzata, e posta a secco, che seguiva la pendenza naturale del terreno (*fig.2*).

Così erano costituite tutte le principali vie del paese ma senza però garantire un adeguato drenaggio delle acque piovane in inverno. Nella piazza lungo il perimetro ad accostare le case per superare la differenza di quota tra la piazza e gli ingressi vi erano degli ampi gradini sempre della stessa pietra. Per rendere alla comunità questo spazio sono stati necessari anche lavori di bonifica effettuati su un burrone che lo attraversava, trasversalmente all'attuale piazza. Questo canalone che scendeva verso valle ne incontrava più in basso un altro, pressappoco



Fig.2 - Piazza Municipio

parallelo all'attuale via Perez. Sotto le arcate dei ponti su Piazza Principe Amedeo I e su piazza Borgese, oggi murate, scorrevano le acque piovane provenienti dalla parte alta del paese.

Al centro della piazza si trovava un bevaio circolare e più in alto, su di una larga base circolare a quattro gradini, un lampione a gas a tre bracci e poco più in là una fontanella pubblica intorno alla quale si raccoglievano le donne con le *quartare*.

Piazza Municipio prendeva il nome dall'edificio del Municipio (*fig.3*), dai caratteristici merli a coda di rondine e col grande quadrante dell'orologio, che si affaccia sulla parte alta a sinistra di essa. Una parte di quest'edificio, in precedenza sin dal 1836, era usato



Fig.3 - Il vecchio Municipio

come luogo di riunione delle confraternite, luogo di preghiera per gli esercizi spirituali, destinata ad ospitare i malati più poveri od a ricevere i bambini abbandonati, detti trovatelli. La Casa Santa, così definita mostra, ancora oggi, sulla porta d'ingresso uno stemma marmoreo (*fig.4*) raffigurante la palma, simbolo di martirio, di Sant'Agata, e la corona di vittoria. L'edificio fu ristrutturato per ospitare gli edifici comunali nel 1845. Montemaggiore Belsito essendo sede Mandamentale, con una sua Pretura, aveva anche un carcere che si trovava sul lato destro della piazza. Era ad un piano e le finestre, protette dall'esterno da un cassone di lamiera inclinata aperto soltanto nella parte superiore, davano su via Felice



Fig.4 - Lo stemma della Casa Santa

Giovanangelo, già via delle Prigioni. Poi questo carcere, non più in uso fu demolito. Sul lato sinistro si trovava l'ufficio di poste e telegrafi, prima



*Fig.5 - Progetto per un monumento in Piazza Municipio
Arch. G.Impellitteri*

che fosse trasferito nell'attuale sede: piazza Vittorio Amedeo I, e che era fornito dell'unico telefono che a quel tempo esisteva a Montemaggiore Belsito. Un montemaggiorese emigrato negli Stati Uniti, l'architetto Giuseppe Impellitteri, propose di costruire nella parte alta della piazza un imponente monumento (*fig.5*) che la abbellisse, tanto che inviò al Comune un disegno che raffigurava il monumento sperando che si prendesse in considerazione questa sua proposta.

Piazza Roma

Nel 1937 Piazza Municipio fu ristrutturata e denominata Piazza Roma(*fig.6*). Questa nuova struttura occupa una superficie di circa 1400 mq ed ha una forma rettangolare allungata. Situata su due livelli, separati da un muro in pietra arenaria alto circa un metro, essa è contornata da un cordolo costituito da grossi conci di pietra arenaria a facciavista.



Fig.6 - Piazza Roma

L'accesso dalla via Tenente Militello è costituito da una gradinata in pietra sagomata con ai lati dei muretti bassi in grossi blocchi dello stesso materiale dei gradini. Come si può vedere, anche nel rifacimento della piazza, i blocchi di testa sono



Fig.7 - Fascio Littorio e Stemma Sabauda

scolpiti, ciascuno con il fascio littorio, simbolo del fascismo, da un lato, e lo stemma Sabauda, dall'altro (*fig.7*). Nel 1980 al posto del carcere, sul lato destro della piazza, fu costruito il nuovo palazzo Municipale (*fig.8*). Il nome venne modificato da piazza Municipio a piazza Roma perchè secondo una disposizione del tempo, Mussolini volle che in ogni centro abitato d'Italia una via o una piazza fosse intestata alla Capitale. Il grande bevaio fu, prima, portato nella piazzetta dedicata a Francesco Crispi e, poi più



Fig.8 - il nuovo Municipio

recentemente, in periferia sul lato est del paese, lungo la circonvallazione: via Rodolfo Villasevaglios, dove, agli inizi degli anni novanta è stata costruita una villetta ed un piccolo anfiteatro e nel 1998 é stata posta una statua raffigurante Padre Pio da Pietrelcina (1887-1968), beatificato il 2 maggio 1999.

Il progetto per la sistemazione di piazza Municipio (*fig.9*) fu redatto nel 1930 dall'ingegnere Pedivellano presso lo studio dell'ingegnere Vito Culcasi di Palermo.



Fig.9 - Planimetria di Piazza Roma - Ing. Culcasi (1930)

La sistemazione prevedeva la creazione di due strade parallele sui lati maggiori, un piano rialzato sul fondo che permetteva l'accesso agli uffici comunali e sul quale ha trovato posto il monumento ai caduti montemaggioresi della prima guerra mondiale (fig.10). La pavimentazione in mattonelle di cemento, una gradinata che permettesse l'accesso alla piazza da via Tenente S.Militello. Dalla strada provinciale al punto più alto in fondo, viene superato un dislivello di 6 metri. Il progetto prevedeva, inoltre, sugli angoli quattro lampioni a due braccia in ghisa, panchine in ferro, alberatura sui lati lunghi.

Nello spiazzo si svolgeva *la Fera* in ricorrenza dei festeggiamenti in onore del SS. Crocifisso, il 14 settembre. In tale occasione venivano allestite le cosiddette *logge*, cioè baracche di legno della lunghezza di due metri circa che venivano cedute in



Fig.10 - Il monumento ai caduti

affitto ai venditori di chincaglieria, ai calzolai ed ai carnezzieri; le *parcate*, baracche che venivano date in



Fig.11 - Lapide per il Centenario dell'Unità d'Italia (1860-1960)



Fig.12 - Lapide per Felice Giovannangelo

uso agli orefici ed ai venditori di dolci. Dietro la piazza vi era una strada, Via Damiano Chiesa, che andava dalla via Giunta municipale sino alla via Vara. Della stecca di case vi insisteva rimangono due piccole casette terrene ed una più grande dove viene custodita la Vara del SS.Crocifisso. Al posto di queste costruzioni si decise di costruire, nel 1959,

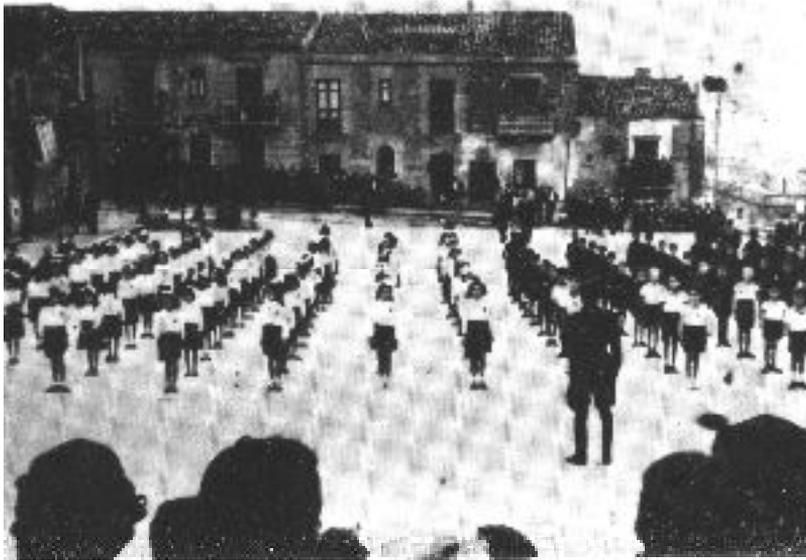


Fig.13 - Saggio ginnico, anni '30

l'istituto delle scuole elementari "Monsignor Raffaele Arrigo".

Il nuovo edificio è anche sede delle scuole medie statali oltre che di quelle elementari, queste ultime presenti anche nell'istituto parificato delle Maestre Pie Filippini, istituto attualmente proprietà della Parrocchia perchè non più gestito dalle suore. Proprio a lato del vecchio palazzo Municipale, che per alcuni anni fu pure sede di Pretura, si trova la chiesa del SS.Crocifisso, con all'interno bellissimi affreschi di Filippo Randazzo - detto il Monocolo di Nicosia (1629-1748) - e dell'architetto trapanese



Fig.14 - La nuova Piazza Roma

Francesco Ferrigno (1686-1766), che fa anch'essa da cornice alla piazza più bella e più grande (m. 67 x 23) di Montemaggiore Belsito. Da piazza Roma si possono vedere, sulla facciata del vecchio palazzo Comunale tre lapidi marmoree, che ricordano importanti fatti e personaggi storici: una, posta dal Comune il 4 settembre 1960 nel centenario dell'Unità d'Italia, dedicata al martire montemaggiorese per l'Unità d'Italia Felice Giovannangelo¹ ad a sette

¹ Frate (Antonio Felice, Montemaggiore Belsito / - Palermo 1860). Primo martire dell'Unità d'Italia. Assieme ad altri frati e patrioti fu ucciso a colpi di fucile dai soldati di Francesco II di Borbone, il 4 aprile 1860, nel convento di Santa Maria degli Angeli, detto della Gancia, a Palermo, dal quale al suono delle campane un gruppo di rivoltosi capeggiati da Francesco Riso dovevano dare vita ad una sommossa antiborbonica, purtroppo soffocata nel sangue che però fece capire a Garibaldi erano già maturi per intervenire. Il Giornale di



Fig15 - Il 3 maggio, anni '70

montemaggiore² che andarono a combattere a fianco del generale Giuseppe Garibaldi (*fig.11*); un'altra dedicata sempre al martire della Gancia Felice Giovannangelo, posta dalle scolaresche, nel 1919 (*fig.12*) ed un'altra ancora, non più leggibile perchè

Sicilia del 28 gennaio 1886 in *Cronaca cittadina*. al riguardo pubblica un articolo del *R.Istituto delle Belle Arti*.

² Salvatore Cutrona, Giovanni Felice, Matteo Pace, Angelo Riili, Filippo Saletta, Vincenzo Scorsoni e Zefirino Teresi.

cancellata, fatta porre da Mussolini, come in ogni altra città d'Italia, per ricordare e condannare “le inique sanzioni” economiche della Società delle Nazioni contro l'Italia fascista, il 9 ottobre 1935, sei giorni dopo l'invasione dell'Etiopia da parte delle truppe italiane. Risale proprio a questi tempi l'uso della piazza come luogo per effettuare il saggio ginnico (*fig.13*), previsto dal regime fascista per le scolaresche che, in questa occasione, sfoggiando le loro divise davano esempio propagandistico di esaltazione al regime.

La nuova piazza Roma

Gli spazi pubblici o di uso collettivo, in particolare nei centri storici, sono da qualche tempo oggetto di maggiore attenzione da parte dei Comuni più sensibili alle istanze sociali ed ambientali. L'amministrazione Comunale ha voluto attuare il progetto, redatto nel 1987 dall'architetto Salvatore Bulfamante, per il rifacimento di piazza Roma (*fig.14*). Il progetto ha previsto una nuova pavimentazione, anche della parte superiore più alta, così come un rifacimento delle vie laterali, compreso anche l'impianto fognario. Il motivo decorativo comune a due settori è costituito da una griglia quadrata ruotata di 45 gradi, con variazioni sul tema per ogni area sia per dimensione della griglia che per utilizzo del materiale. Sono stati realizzati anche lavori di consolidamento e livellamento, dovendo mantenersi l'originaria conformazione strutturale. La pavimentazione è in lastre di travertino, di colore paglierino, con richiami di pietra serena, di colore

grigio azzurrognolo della Toscana, in pietra siciliana grigio di Billiemi ed infine con cubetti di porfido. Il tutto per tonalità bene si accosta alla pietra arenaria e calcarea esistente ed agli edifici circostanti.

Anche il monumento ai caduti è stato sottoposto ad un restauro.

Attualmente una manifestazione religiosa che ha come punto conclusivo la piazza è la *Via Crucis* del Venerdì Santo, quando il lungo e mesto corteo, punteggiato da tante piccole luci delle candele e delle lanterne dei *fratelli* delle Confraternite, vi si raccoglie per ascoltare il sermone di chiusura del Predicatore.

In passato il sacerdote si affacciava sempre dal balcone al primo piano del vecchio ufficio delle poste.

Così come in passato, non molti anni fa, era tradizione concludere in piazza la processione in occasione della festa del 3 maggio del SS.Crocifisso (*fig. 15*), che veniva riportato nella chiesa omonima, adiacente ad essa, dalle cui scalinate la folla veniva benedetta solennemente con la croce. Attualmente il SS.Crocifisso non viene più conservato in quella chiesa per cui la benedizione conclusiva avviene ai quattro canti del paese.

Piazza Roma è anche oggi momento conclusivo ed esaltante dei festeggiamenti, soprattutto laici, del 14 settembre in onore del SS.Crocifisso con lo spettacolo musicale che in essa ha luogo, localmente inteso *dei cantanti*.

Non molto tempo fa, la folla che veniva ad assistere si radunava molto tempo prima portando ciascuno da casa la propria sedia.

Comunque la piazza cuore del paese è sempre sede di qualsiasi manifestazione di interesse pubblico, sia che si tratti di uno spettacolo di saltimbanchi che di manifestazioni religioso-tradizionali.

La nostra piazza

Piazza Roma, già piazza Municipio, la più grande piazza di Montemaggiore Belsito, cuore sociale del paese, sin dalla sua esistenza. Anche perchè in piazza Municipio vi era, come si è detto, una fontana di acqua potabile per cui quel luogo diventava punto d'incontro delle donne, anche più giovani, che andavano a riempire l'acqua. Ed era, anche, punto d'incontro dei contadini che portavano i propri animali ad abbeverarsi al grande bevaio che si trovava al centro di piazza Municipio. In tempi seguenti, posteriori al 1937 - data del rifacimento della piazza, non più di terra battuta - e per volere di Mussolini chiamata piazza Roma, venne effettuato un rimodernamento secondo la struttura che ancora oggi si può osservare. Piazza Roma era diventata così una vera e propria piazza, col monumento ai caduti, circondata da edifici importanti quali il municipio, il carcere - come nel foro romano -, dall'edificio della scuola elementare (adibita anche a scuola media), per un certo tempo l'ufficio postale e di scorcio la chiesa del SS. Crocifisso. Creata sin dall'origine con lo scopo e da sempre piazza, luogo di

adunanza e di attività sociale. Come nella Grecia antica, essendo la piazza più grande fu scelta per essere anche sede per ospitare il mercato e ancora una volta motivo di socializzazione, in un tempo in cui il paese non offriva altre alternative al privato ed in cui solo la piazza era punto d'incontro alternativo alla famiglia. Incontrandosi lì tutti “diventavano uguali”, socializzavano e come nell'agorà si parlava del quotidiano, del futile, di qualcosa di importante, di politica e vi si poteva pure trascorrere il tempo e far niente.

Le altre piazze

Un'altra piazza, la seconda per grandezza, è piazza Madrice o Basilica (*fig. 16*) su cui si affaccia sul fondo, appunto, la chiesa Madre basilica Sant'Agata V. e M., mentre sul lato sinistro si trova il grande palazzo Saeli dei primi anni del 1900, con stanze di pregiata fattura, locali con soffitti affrescati o cassettonati e l'esterno di pietra bugnata. Nacque nel 1918 dalla demolizione di alcune case terranee di proprietà del commendatore Saeli e dei signori



Fig.16 - Piazza Basilica

Contarini, Lambrosa e Chiavetta. Queste formavano da un lato la via della Basilica o Chiesa Madre e dall'altro la via Cavour. Fu trasformata in una vera e propria piazza nel 1938 su progetto dell'ingegnere Antonio Marfisi di Termini Imerese. Recentemente lo spiazzo, in mattonelle di cemento, è stato rifatto con lastre di travertino e marmo rosso che forma delle fasce ortogonali tra loro intorno al travertino.

Una piazza minore è quella che si trova alla fine di corso Re Galantuomo, piazza Calvario (*fig.17*). La denominazione è motivata dal fatto che il luogo è uno dei punti più elevati del paese, quindi in analogia con il Monte Calvario: luogo della morte di Gesù Cristo; oggi lo spiazzo è stato intestato allo statista Aldo



*Fig.17 - La Cappella in Piazza Calvario
(l'odierna Piazza Aldo Moro)*

Moro (1916-1978), professore di Diritto penale all'Università di Bari. Presidente della F.U.C.I. (Federazione Universitaria Cattolici Italiani) e del Movimento Laureati Cattolici. Ministro di Grazia e Giustizia e della Pubblica Istruzione, Segretario nazionale della Democrazia Cristiana. Presidente del Consiglio dei Ministri in cinque governi di centro sinistra. Sequestrato dal gruppo terroristico delle Brigate Rosse il 16 marzo, venne ucciso il 9 maggio dello stesso anno..

Un tempo tale zona era definita "Belvedere" per il vasto spazio circostante che con un colpo d'occhio si può cogliere, soprattutto prima che gli attuali edifici limitassero la visuale. Il Calvario, o meglio, la grande

Cappella, che sorge nella piazza, dedicata alla Madonna Addolorata, è stata ricostruita il 22 aprile del 1906 dove sorgeva quella più antica, demolita per vetustà e precarietà strutturale. Le spese di ricostruzione furono coperte con i contributi appositamente inviati dai montemaggiorese residenti in America (New York, Chicago, New Orleans, Buffalo).

Altre piazze sono: *Piazza Principe Amedeo Alberto I* di fronte all'attuale ufficio postale. La piazza dedicata a Ferdinando I (1823-1853), duca di Genova, secondo genito di Carlo Alberto re di Sardegna, fratello di Vittorio Emanuele II. Nel 1848 fu eletto re dei siciliani con il nome di Alberto Amedeo I dal Parlamento di Palermo, rifiutò però la reggenza per opportunità politiche. Medaglia d'oro della prima guerra d'indipendenza all'assedio e all'occupazione di Peschiera.

Piazza Giuseppe Borgese - Tra via Giacomo Matteotti e via Pallade, dedicata al giornalista e critico Giuseppe Antonio Borgese (1882-1952), nativo di Polizzi Generosa (PA). Professore di letteratura tedesca all'Università di Roma e di Estetica in quella di Milano. Lo spiazzo si é formato recentemente in seguito all'espansione urbanistica.

Piazza Giuseppe Cipolla - Difronte la chiesa dedicata alla Madonna delle Grazie. Il Cipolla (1835-1896) fu un montemaggiorese di grandi e particolari meriti. Combattente nella guerra di liberazione al seguito di Garibaldi da Calatafimi al Volturno. Ispettore capo di Sanità militare. Morì con il grado di Generale. Il suo ritratto, le madaglie, le benemerenze e la sua spada

adornano la sala del Consiglio comunale di Montemaggiore Belsito.

Piazza Comitato - Piazzetta vicino a piazza Giuseppe Cipolla e la chiesa della Madonna delle Grazie fu così denominata perché in occasione dei moti rivoluzionari del 1848 a Montemaggiore si costituì un comitato di cui facevano parte alcune delle persone più autorevoli del paese e fu scelta come sede delle riunioni la chiesa della Madonna delle Grazie che si affacciava proprio su questo spiazzo. Presidente del Comitato per tutto l'arco della sua durata fu Antonio Dioguardi, il quale occupò tale carica anche in un seguente comitato di emergenza, istituito in una simile circostanza e precisamente a causa dei moti del 1860. Sia nel 1848 che nel 1860 il Dioguardi fu eletto Presidente del Municipio.

Piazza Crispi - Tra via Tripi e via Ubaldel. Dedicata a Francesco Crispi (1818-1901), politico italiano nativo di Ribera (AG). Fu fautore della Costituzione del 1848 e partecipò alla rivoluzione palermitana del 1848 su posizioni democratiche ed autonomiste. Dopo aver preparato la spedizione dei Mille, fu la mente politica della dittatura garibaldina nel meridione (1860). Per due volte Presidente del Consiglio dello Stato italiano, quando l'unificazione era da poco avvenuta. Propugnatore di un Federalismo italiano in cui la Sicilia avesse esplicita autonomia.

Piazza Cutrona - Uno slargo alla fine di via Lucio Drago, dedicata al montemaggiorese Rosario Cutrona (1899-1966). Procuratore legale, prima, e laureato in

giurisprudenza, poi. Fu poi Consigliere comunale nelle prime elezioni amministrative del secondo dopoguerra.

Piazza Kennedy - Accanto a via Marinisa, dedicata allo statunitense John Fitzgerald Kennedy (1917-1963), primo tra i presidenti degli U.S.A. di religione cattolica, eletto il 2 gennaio 1961. Democratico, si distinse per l'estremo impegno nella lotta alla discriminazione razziale e per la fine degli esperimenti nucleari nell'atmosfera, negli U.S.A., in U.R.S.S. ed in Inghilterra. Ucciso a Dallas, Texas, in un attentato il 22 novembre.

Piazza Majorana - Tra via Salvatore Spinuzza e via Santa Lucia Filippini, dedicata al fisico Ettore Majorana (1906-1938), nativo di Catania. Allievo di Enrico Fermi. Formulò la teoria del nucleo atomico che porta il suo nome e quello di W.Haisemberg. Scomparve in circostanze misteriose nel 1938, un anno dopo aver ottenuto la Cattedra di Fisica teorica all'Università di Napoli.

Piazza Papa Luciani - Tra via Giovanni Tommasi di Lampedusa, via Maria degli Angeli e Emanuele Majmone. Dedicata ad Albino Luciani (1912-1978), nativo di Belluno. Vescovo e Patriarca di Venezia. Eletto Papa il 23 agosto 1978, a simboleggiare che il suo papato sarebbe stato la continuazione di quello dei due papi precedenti: Giovanni XXIII e Paolo VI, assunse il nome di Giovanni Paolo I. Morì dopo 33 giorni di papato il 29 settembre.

Piazza Stazzone - Compresa tra il campo sportivo ed una stecca di case adiacente alla Chiesa della Madonna delle Anime Sante del Purgatorio.

A Montemaggiore Belsito venivano prodotti laterizi, mattoni e tegole in terracotta su larghissima scala che copriva anche la richiesta dei paesi vicini. Il materiale usato era l'argilla ricavata da un particolare tipo di terreno. Le persone dedicate a questo lavoro nello "stazzuni", termine derivato dal siciliano "stazzunari" cioè maneggiare, luogo dove veniva prodotto il laterizio e posto a cuocere nelle fornaci. Fra i più conosciuti *stazzunara* si ricordano i fratelli Ciccareli e Zanghì.

Le più belle piazze d'Italia

Piazza San Pietro (fig.18) - Ideata e costruita a Roma da Gian Lorenzo Bernini nel periodo barocco, ha un colonnato - costituito da una quadruplici fila di 284 colonne ed 88 pilastri, coronata da 140 statue di santi e dai grandi stemmi di Alessandro VII - che abbraccia con due emicicli laterali la vasta piazza a forma ellittica, con al centro l'obelisco neroniano fiancheggiato da due fontane (quella a sinistra di G.Fontana, l'altra del Bernini).

Piazza del Campidoglio (fig.19) - La sistemazione architettonica, uno dei più importanti luoghi dell'antica Roma, venne compiuta - seguendo in massima parte un progetto di Michelangelo Buonarroti - tra la seconda metà del XVI sec. e i primi anni del XVII sec., assumendo con le vedute



Fig.18 - Piazza San Pietro (Roma)

verso San Pietro e sui ruderi del Foro, valore simbolico, laico e religioso insieme.

Al centro della piazza, Michelangelo situò definitivamente la statua equestre in bronzo di Marc'Aurelio che Paolo III, nel 1538 fece trasportare dal Laterano, ponendola su di una nuova base. Nel 1999 la statua è stata sostituita da una copia identica anch'essa in bronzo. Sul fondo della piazza si trova il palazzo Senatorio sotto di cui vi è una gradinata ed una fontana centrale sormontata dalla dea Roma e fiancheggiata dalle due colossali statue delle divinità fluviali Nilo e Tevere (I sec. d.C.). Ai lati del palazzo ne sorgono altri due, anch'essi realizzati da Giacomo Della Porta e Carlo Rainaldi, su disegni di Michelangelo: il palazzo dei Conservatori (dal 1563) e il palazzo Nuovo o dei Musei Capitolini (1644/55).



Fig.19 - Piazza del Campidoglio (Roma)

Alla piazza si accede dal basso attraverso una scalinata.

Piazza San Marco (fig.20) - Nucleo artistico e centro della vita veneziana, la piazza nella sua attuale estensione risale al XII sec. Di forma trapezoidale, è circondata per tre lati di edifici porticati, mentre sul quarto si innesta il fonte della basilica di San Marco. In posizione eccentrica, sorge il campanile a base



Fig.20 - Canaletto - Piazza San Marco (Venezia)

quadrata. Quest'ultimo è stato ricostruito dopo il suo crollo. la piazza venne risistemata, dal 1529 al 1560 dall'architetto Sansovino, insieme agli edifici che si trovano su due lati della stessa: Palazzo della Zecca e la Libreria. Particolare interesse riveste la pavimentazione in trachite euganea.

Piazza della Signoria - La piazza sembra una galleria d'arte a cielo aperto e, con Palazzo Vecchio, è stata il cuore della vita politica fiorentina sin dal XIV sec. I cittadini si radunavano qui quando convocati a un'assemblea pubblica dalla campana grande del Palazzo. Le statue, alcune non originali, commemorano

i più importanti eventi della storia cittadina, molti collegati all'ascesa e caduta della Repubblica Fiorentina. Savonarola fu qui arso sul rogo.

Piazza del Plebiscito - Fu Gioacchino Murat, cognato di Napoleone Bonaparte, sul trono di Napoli dal 1815, a decidere di sistemare in modo definitivo il vasto spiazzo posto di fronte alla reggia, per eliminare il disordine delle costruzioni che vi si affollavano. La piazza svolgeva una funzione molto importante nella vita della città, perchè era il luogo destinato alle feste, alle cerimonie, alle parate militari. Al centro del colonnato Murat fece costruire, in base al progetto dell'architetto luganese Pietro Bianchi, la grandiosa Basilica Reale, ad imitazione del Pantheon di Roma con pianta circolare e sormontata da un'imponente cupola, fu dedicata a San Francesco di Paola. Nella piazza, chiusa al traffico, vi sono le due statue equestri di Carlo III e Ferdinando I di Borbone. Napoli è una città di violenti contrasti: la solennità di Piazza del Plebiscito, luogo simbolico della rinascita napoletana, contrasta con l'animazione, per non dire confusione, delle strade circostanti. Per collegare il Largo di Palazzo, oggi Piazza del Plebiscito, nel '500 con la zona litorale fu costruita Via Chiaia (chiaia in napoletano vuol dire spiaggia). L'opera di Mimmo Paladino è stata installata per il Capodanno 1996 nella piazza che, svuotata dalle auto e restaurata per il G7, è diventata un simbolo della Napoli di questi anni.

Le piazze di Sicilia

La nostra isola è ricchissima di testimonianze storiche ed il patrimonio artistico è di una bellezza ed eccezionalità uniche al mondo. Parlare di tutte le piazze siciliane sarebbe impossibile per il loro numero ma perchè si finirebbe anche per dimenticarne qualcuna magari più bella e suggestiva di quelle citate.



Fig.21 - Piazza Pretoria (Palermo)

Tra tutte le numerosissime piazze della città di Palermo è indispensabile parlare di Piazza Pretoria (*fig.21*) con il Palazzo del Senato palermitano che oggi è la sede del Comune, Palazzo delle Aquile, e della fontana posta al suo interno. Essa era destinata ad una villa Toscana per

don Pietro Toledo, fù realizzata dai fiorentini F. Camilliani e M. Nacherini nel 1554-'55 ma poi acquistata dalla città di Palermo per arricchire Piazza Pretoria che venne chiamata dai palermitani *piazza Vriogna* per le statue che componevano la fontana stessa. Da citare sono pure la piazza della Cattedrale con la sua imponente chiesa normanna fondata nel 1185 e piazza Rivoluzione con la fontana del Genio, simbolo della città, testimone degli scontri antiborbonici e per l'Unità d'Italia dei palermitani.

Poi c'è Catania con piazza Duomo che é il centro della città. Su di essa si affaccia la Chiesa di Sant'Agata, patrona della città di Catania come di Montemaggiore Belsito. Il Duomo con la sua facciata barocca, l'edificio del Comune e la fontana dell'elefante, simbolo della città, realizzata dall'architetto G.B. Vaccarini nel 1736.

Siracusa ha piazza Duomo che si trova nella parte antica della città sull'isolotto di Ortigia. Il duomo è particolare per essere una chiesa che ingloba al suo interno un tempio greco arcaico, il tempio di Atena, del 480-470 a.C.

Anche Messina ha la sua piazza Duomo, con la chiesa ricostruita dopo il terremoto del 1908, con il suo caratteristico orologio e la fontana di Orione del 1547.

Si potrebbe parlare anche delle piazze di città come Cefalù, Erice, Ragusa, Noto, Acireale, Modica, Mazzara del Vallo, Monreale, Taormina, Enna, etc; ma certamente sarà molto meglio scoprirne di persona i loro tesori e la loro ricchezza.

Piazza e dintorni

Come si è detto la piazza è un luogo pubblico spazioso, circondato da edifici, nel quale mettono capo più strade; spesso con la denominazione del più importante edificio che su esso si affaccia: *piazza San Marco*, *piazza della Signoria* ; a volte il nome indica l'uso che se ne fa o se ne faceva in passato: *piazza del Mercato*, *delle Erbe* , *del Grano*, ecc.

La *piazza d'armi* destinata alle esercitazioni militari e perciò particolarmente ampia, da ciò la frase: *essere come una piazza d'armi*, cioè di luogo straordinariamente vasto ed aperto.

In molte locuzioni dell'uso comune l'espressione *in piazza* significa "in luogo pubblico, alla vista di tutti", riferendosi a cose fatte senza rispetto per la riservatezza e l'intimità di qualcuno: *mettere, portare una cosa in piazza* . Il proverbio: *in piazza non aprire mai il sacco* - guardati dal far conoscere i tuoi affari alla gente - ed il modo di dire: *gridare come se si fosse in piazza* vogliono proprio fare riferimento alla non *privacy*.

In senso per lo più spreggiativo, il termine, ha il significato di folla. Da cui il modo di dire: *guardati dalla piazza* - dalla gentaglia - ed il proverbio: *non curare i clamori nè gli applausi della piazza* - non tenere conto nè delle minacce nè delle lusinghe della folla. Si intende pure: *parole, linguaggio, insolenze, ingiurie da piazza* e per estensione *oratore, scrittore*

da piazza - che si rivolge platealmente alla folla, per averne il consenso.

Si intende anche luogo d'affari, località sede di commerci: per esempio *Ancona è una buona piazza*, e la frase *quel che fa o che dà la piazza* significa: quel che fornisce il mercato o, con senso figurato, quello che si può avere o pretendere in determinate condizioni; mentre il modo di dire *rovinare la piazza a qualcuno* - guastargli gli affari, anche con significato estensivo e non commerciale.

Mentre nel linguaggio militare lo stesso che piazzaforte cioè luogo munito di fortificazioni permanenti, oppure fortilizio o roccaforte.

Si intende altresì qualunque spazio libero e sgombro: *fare, farsi piazza* - fare, farsi largo tra la gente; *fare piazza pulita* - in senso proprio, sgombrarla dalla gente, ma più spesso, con senso figurato, togliere da un luogo tutti gli oggetti che l'occupano oppure licenziare tutti gli impiegati da un ufficio, da un'amministrazione o anche mangiarsi tutto o rubare, portar via ciò che è in un luogo ed in fine radersi completamente i capelli, fare della propria testa una *piazza pulita* un cranio liscio e pelato; da ciò la locuzione *essere, rimanere in piazza* di chi è affetto da calvizie.

Il termine possiede ancora un'altra accezione, quella di posto, nel senso di posizione da conquistare, sistemazione, di piazzamento, di un buon impiego da cui la frase *quella squadra può gareggiare per le prime piazze* vuole dire: può aspirare ad uno dei primi piazzamenti nella classifica.

Piazza col significato di “posto”, quindi la parte del letto che può contenere una persona, nella locuzione: *letto ad una, a due piazze, a una piazza e mezzo*.

Come si è detto etimologicamente il vocabolo *piazza* proviene dal latino *platea*. L'esito in francese di questo termine è *place* che vale per “piazza” e, più genericamente “posto”. Il valore semantico di “piazza” descritto nelle due ultime accezioni, si collega direttamente al francese *place* o, se vogliamo, risale per la sua origine pur sempre al latino ma perviene in italiano attraverso il francese.

Esiste pure un proverbio siciliano che fa riferimento alla piazza con il senso dell'uso della piazza di luogo per non far nulla, dove perdere tempo, per cui riguardo la “chiazza” si dice: *fari lu beddu di la chiazza* cioè dello starsene ozioso, senza voler far niente.

Alla piazza è correlato anche un disturbo psicologico, una delle tante fobie, l'*agorafobia*, termine composto dal greco *agorà* “piazza” e *-fobia*. Indica la paura dei luoghi aperti o comunque il timore eccessivo che coglie nell'attraversare una piazza od un vasto luogo aperto.

Notizie su Montemaggiore Belsito

Montemaggiore Belsito (*fig.22*) è un Comune in provincia di Palermo da cui dista 70 km, è



Fig.22 - Panorama di Montemaggiore Belsito

raggiungibile tramite la strada statale 121 (PA-EN). E' situato nella regione occidentale delle Madonie nel bacino del fiume Torto a 516 m.s.m sul centro della fertile vallata delimitata rispettivamente dai fiumi Torto ed Imera settentrionale.

Reperti archeologici avvalorano la tesi che il popolamento del territorio di Montemaggiore Belsito sia avvenuto prima del XII sec. con la presenza di un "casale" (piccolo centro abitato rurale) e che tale territorio sia stato in mano ai Bizantini ed ai

Saraceni, poi, in occasione della loro invasione della Sicilia. Si ipotizza altresì, sempre a motivo di ritrovamenti archeologici, la presenza degli Arabi sul territorio montemaggiorese.

Nella seconda metà del XIII sec. Montemaggiore, come molte terre dell'Isola in quel periodo, viene ripopolata da contadini montanari delle Madonie, dopo il verificarsi di un graduale spopolamento che seguì l'abbandono del monastero cluniace che vi sorgeva. Alla fine del XIII sec. Montemaggiore è già innalzato al rango di "terra".

E' a partire dal 1410 che si ha notizia di un monastero benedettino fondato dai Ventimiglia. In tal periodo Montemaggiore apparteneva come feudo a Riccardello Filangeri, che nella prima metà del XIV sec. lo aveva avuto dal conte Francesco Ventimiglia in cambio del castello di Sperlinga. A partire da questo periodo fino alla seconda metà del XVI sec. Montemaggiore non dà segni di un suo ripopolamento.

Nel 1598 Montemaggiore divenne "Marchesato" per concessione di re Filippo II a favore di Mariano Migliaccio Ventimiglia. Anche Montemaggiore, pur se nell'entroterra isolano, è toccato dal vasto processo di urbanizzazione territoriale della Sicilia, avvenuta tra il XVI ed il XVIII sec. e più precisamente prima del 1600 anche a causa del fenomeno, assai diffuso in tale periodo, dell'emigrazione interna.

Nel 1624, Montemaggiore contava 185 case e 964 abitanti e nel 1652 si contavano 303 case e 1.260 abitanti. E di certo doveva essere centro di qualche rilievo se nella prima metà del XVII sec. vantava un monastero, un convento benedettino ed almeno tre chiese.

Il processo di crescita dell'abitato è ormai avviato poichè il suo territorio, vasto e fertile, è elemento di attrazione per la popolazione contadina dei vicini centri madoniti.

Nel 1851 il centro abitato venne in parte cancellato da una frana. Molto diffusa era la "casa terrana", di concezione semplicissima (monolocale) nella quale si sommano tutte le funzioni dell'abitare (abitazione per eccellenza dei poveri) venendo a mancare in questa fase iniziale quella classe medio-borghese che, molto più tardi darà vita ad una edilizia meno povera. L'idea di abitazione come rappresentanza di uno stato sociale affiorerà nel 1700 ma, anche allora rimarrà a Montemaggiore Belsito un fatto notevolmente marginale. Gli unici elementi che emergono dal tessuto urbano sono le chiese, il palazzo Baucina ed il palazzo Saeli, quest'ultimo costruito agli inizi del XX sec.. Dal punto di vista toponomastico si rileva che dopo l'Unità d'Italia all'originario nome di Montemaggiore viene aggiunto il termine Belsito.

La chiazza di lu me paisi

*La chiazza bella larga e spazziusa è lu cuori di lu paisi,
unni tutti granni e nichì ci vann' affacciari*

*Ci sunnu li carusi ca tutti 'nziemula vannu a jucari cu
palluni, comu l'acieddi ca vannu cantannu 'ncielu iddi
gridannu vannu currennu, ora supra ora sutta, appressu
a lu palluni.*

*C'è cu ci va pi parrari, pi fari discursi importanti
oppuru 'ncunfìrenza. E tu viri du cristiani ca tiessinu la
chiazza pi tutta la lunghizza, parranu e brazzianu tutti
'nfirvurati comu l'avvucatu 'nto tribunali.*

*Poi ci sunnu chiddi ca parranu 'ncunfìrenza, caminanu
arasciu, unu si fìerma e l'altu puri, poi arripighianu a
caminari, unu l'affierra pi lu vrazzu e si fìermanu
nautra vuota e cuntinuanu a parrari di sulu iddi sannu
chi.*

*'Nta la chiazza ci vannu puru li patri cu li picciriddi
nichì e tu viri lu carmusciu ca va curriennu cuntientu e
so patri ca ci va appriesso diciennu: "Accura 'un curri
ca po cadiri!"*

*Si 'ncontranu li matri cu li picciriddi ncoddu e quannu
parranu 'n fra diddi parinu regini.*

*Poi tanta gienti tagghia la chiazza d'un latu a l'altu,
puru pi ghiri a lu Municipiu pi farisi fari un certificatu.*

*Pi lu quatturdici settembre quannu ci sunnu li cantanti
la granni chiazza si rinchi di gienti, e sunnu tanti ma
tanti ca vonnu taliari ca la chiazza diventa nica e si
rinchinu puru li strati.*

*E cu tutti ddi cristiani, granni e nichì, ca sunnu presenti
la chiazza pari un gran paisi.*

Santi Licata

Le lapidi della piazza

*Commemorazione del centenario dell'Unità d'Italia
a Montemaggiore Belsito*

A
FELICE GIOVANNANGELO
VITTIMA DELLA TIRANNIDE
A
SALVATORE CUTRONA
GIOVANNI FELICE
MATTEO PACE
ANGELO RIILI
FILIPPO SALETTA
VINCENZO SCORSONE
ZEFFIRINO TERESI
COMBATTENTI PER LA LIBERTÀ
AGLI ORDINI DI GARIBALDI
IL MUNICIPIO DI
MONTEMAGGIORE BELSITO A PERENNE
RICORDO
PER ONORARLI
NEL CENTENARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA
POSE
IL 4 SETTEMBRE 1960

*(Lapide marmorea posta sulla facciata del Palazzo
comunale, 4 settembre 1960)*

*Commemorazione di Felice Giovannangelo da parte
delle scolaresche*

A
FELICE GIOVANNANGELO
DIMENTICATO MARTIRE DELLA GANCIA
FRANCESCO E COSPIRATORE
CADUTO IL 4 APRILE 1860
LE SCOLARESICHE
COMMEMORANDOLO NEL 1919
Q.M.P.P.

*(Lapide marmorea posta sulla facciata del Palazzo
comunale, 1919)*

*Condanna di Mussolini delle sanzioni contro l'Italia
della Società delle Nazioni del 1935*

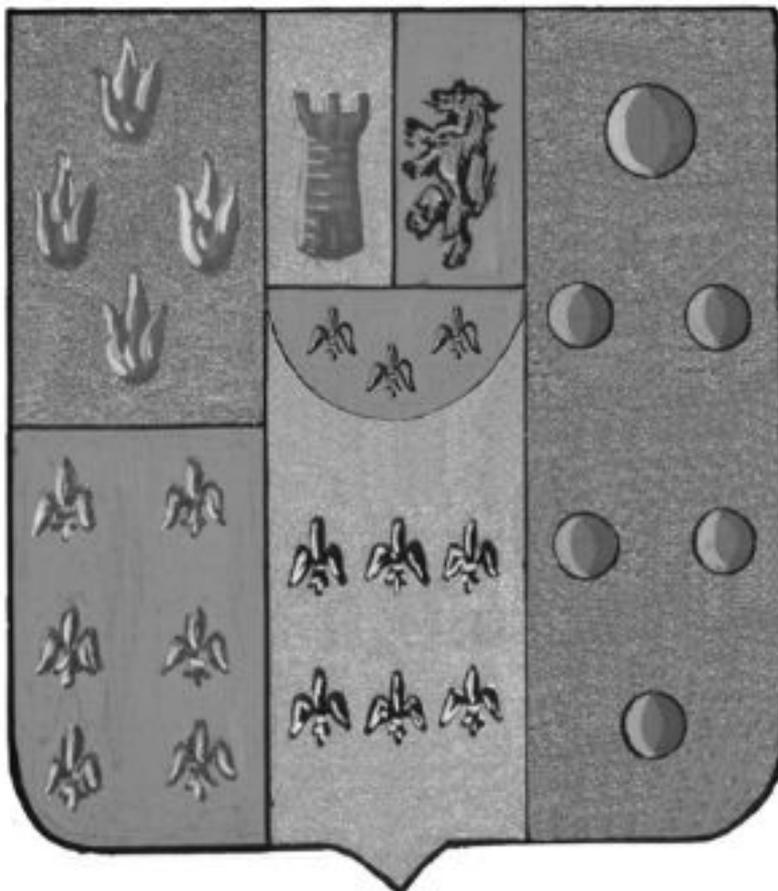
18 NOVEMBRE 1935 XIV
A RICORDO DELL'ASSEDIO
PERCHE' RESTI DOCUMENTATA NEI SECOLI
L'ENORME INGIUSTIZIA
CONSUMATA CONTRO L'ITALIA
ALLA QUALE
TANTO DEVE LA CIVILTA'
DI TUTTI I CONTINENTI

*(La lapide posta sulla facciata del Comune di
Montemaggiore Belsito è cancellata. Il testo è stato
rilevato dalla lapide posta sulla facciata del Comune
di Termini Imerese in Piazza Duomo)*

APPENDICE

Lo stemma di Montemaggiore Belsito
e
nozioni di Araldica

COMUNE DI MONTEMAGGIORE BELSITO



LO STEMMA DI MONTEMAGGIORE BELSITO

Questo stemma sostituisce il precedente che riportava la corona, la palma simbolo di martirio e di vittoria quindi di Sant'Agata Patrona del paese; riportato dal bassorilievo marmoreo che si trova sull'ingresso della

Casa Santa poi in seguito inglobata nell'edificio poi adibito ad uffici comunali.

Il nuovo stemma, da uno studio araldico, riporta inquartate gli stemmi delle casate più importanti nella storia del paese. Adottato in seguito ad un decreto che riportiamo qui di seguito:

Il Presidente della Repubblica

VISTA la domanda con la quale il Sindaco del Comune di Montemaggiore Belsito chiede la concessione di uno stemma e di un gonfalone per uso di quel Comune;

VISTI gli atti prodotti a corredo della domanda stessa;

VISTI i RR. DD. 7 giugno 1943, nn.651 e 652;

SULLA PROPOSTA del Presidente del Consiglio dei Ministri;

DECRETA:

Sono concessi al Comune di Montemaggiore Belsito, in provincia di Palermo, uno stemma ed un gonfalone descritti come appresso:

STEMMA: interzato in palo: nel PRIMO, troncato: A) d'oro, a quattro fiamme, di due, due. Nel SECONDO, d'argento, a sei gigli, di azzurro, posti tre e tre, al capo partito d'argento e d'azzurro, caricato dal primo dalla torre di rosso, nel secondo dal leone d'oro, esso capo unito alla sottostante semirotonda di azzurro, con la convessità all'ingiù, caricata da tre gigli d'oro, posti due, uno. Nel TERZO, d'oro, a sei palle, poste in

orlatura, quella in capo, più grande, d'azzurro, le altre, di rosso.

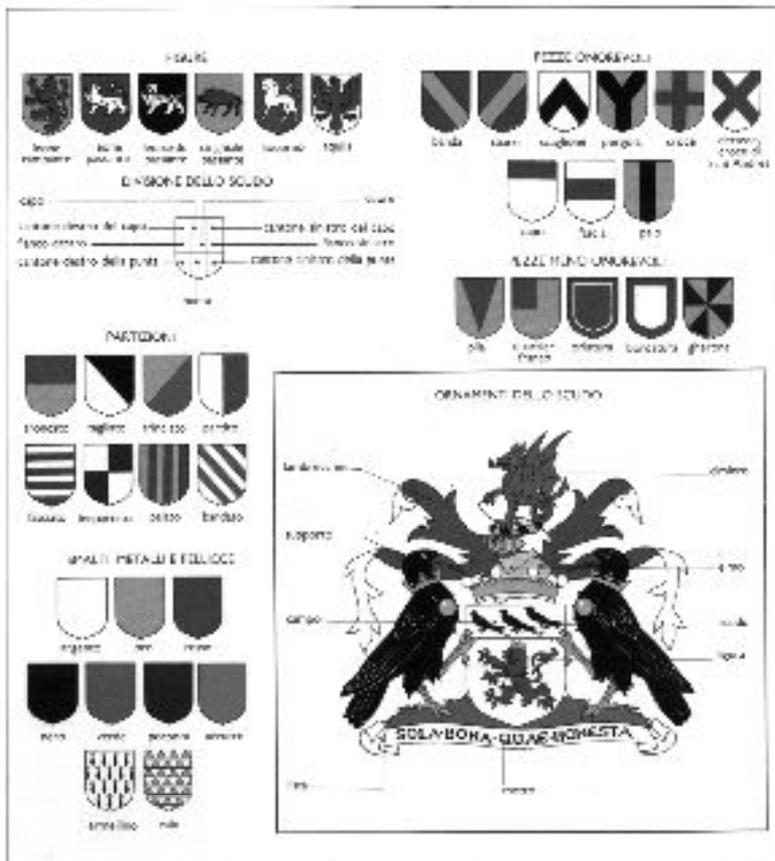
Ornamenti esteriori da Comune.

GONFALONE: drappo partito di giallo e di azzurro riccamente ornato di ricami d'argento e caricato dello stemma sopra descritto con la iscrizione centrata in argento recante la denominazione del Comune. Le parti di metallo e i cordoni saranno argentati. L'asta verticale sarà ricoperta di velluto dei colori del drappo, alternati, con bullette argentate poste a spirale. Nella freccia sarà rappresentato lo stemma del Comune e sul gambo inciso il nome. Cravatta con nastri tricolorati dai colori nazionali frangiati d'argento.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei Conti e debitamente trascritto.

Dato a ROMA Addì 22 FEB. 1980.

NOZIONI DI ARLDICA



STORIA

Disciplina sussidiaria della storia che riguarda le norme relative alla forma e all'uso degli stemmi delle antiche famiglie, delle associazioni, delle città, ecc. I primi emblemi personali o familiari si trovano già presso i popoli antichi, ma gli stemmi gentilizi cominciarono ad essere usati nell'età carolingia, legati al fenomeno del

feudalesimo, e si diffusero nell'XI sec., fino al XV, quando anche le famiglie non feudali ne ottennero il possesso. A parte l'interesse storico ed erudito, la regolamentazione araldica rappresenta un'appendice della cosiddetta scienza cavalleresca, ed ha, come questa, un corpo di norme tradizionali che si riferiscono alle varie parti ed ornamenti dello stemma: lo scudo (in Italia, sannitico per gli uomini, ovale o a losanga per le donne; variamente diviso e colorato, con o senza figure, o pezze onorevoli di I e II classe), l'elmo, il cimiero, gli svolazzi, la corona, il manto (ermellino, vaio, controvaio, ecc), gli ornamenti di dignità (croci, collari, toghe, tocchi, cappelli, ecc), i supporti (o tenenti), il motto o l'impresa e il grido d'arme.

NOZIONI

L'araldica deriva dalle decorazioni colorate che si trovavano sugli scudi dei cavalieri medievali; queste decorazioni, col tempo, finirono per caratterizzare il personaggio e la sua discendenza e furono codificate secondo precise regole. Val la pena di accennare ad alcune brevi ed elementari definizioni dei termini più comuni in araldica, spesso usati in maniera non appropriata. Per essere definito 'stemma' un emblema deve essere raffigurato entro uno scudo; si definisce 'blasone' la descrizione puntuale, ma sintetica, delle figure che compongono uno stemma. I colori in araldica vengono definiti generalmente 'smalti', termine che deriva dall'uso di decorare gli scudi con vernici (e allora prendono il nome di 'colori'), con pelli di animali pregiati (si chiamano allora 'pellicce') oppure semplicemente lasciando scoperti alcuni settori dello scudo (quelle parti sono denominate 'metalli'). Va

anche ricordato che il concetto di ‘destra’ e di ‘sinistra’ in araldica è rovesciato rispetto a chi osserva, perchè si intende come riferimento colui che idealmente imbraccia lo scudo; così i vari punti dello scudo si richiamano ai vari punti del corpo di chi lo tiene; avremo così il ‘capo’ (la parte superiore), il ‘cuore’ (la parte centrale), i ‘fianchi’ , la ‘punta’ (la parte inferiore). Un’altra informazione utile per avvicinarsi e per ‘decodificare’ l’araldica consiste nel definire la differenza tra ‘stemma’ e ‘scudo’: lo scudo, cioè la ‘cornice’, può variare le sue forme senza che questo pregiudichi il messaggio dello stemma che, invece, non può cambiare nell’indicazione di una stessa famiglia, città o corporazione. Si potranno al massimo avere delle piccole variazioni nelle dimensioni delle varie figure che compongono uno stemma, allo scopo di assecondare i diversi perimetri degli scudi, ma la sostanza dovrà sempre rimanere inalterata e le posizioni dovranno rimanere le stesse.

Con l’andare del tempo e con il crescente bisogno di affermare l’unicità e la potenza di una famiglia, di una città, di un ente, gli stemmi prendono sempre più posto, anche fisicamente, nel campo delle monete, e diventano, comunque, via via più precisi e curati. Proprio per poter rendere gli stemmi sempre più complessi e, quindi, significativi, si incominciò a frazionare gli scudi in quarti.

L’‘inquartato’, questo è il termine esatto, venne inventato in Spagna, in seguito a particolari avvenimenti storici che ne suggerirono l’utilizzo. Nel 1230 i regni di Castiglia e León si riunirono in un’alleanza che venne visualizzata in modo del tutto

nuovo: consisteva nel raddoppiare due armi e giustapporle a scacchiera. Lo stemma veniva così diviso in 4 settori, che si usa indicare con dei numerali (primo, secondo,...). Il primo stemma spagnolo inquartato è particolarmente interessante: innanzitutto la preminenza di Castiglia è espressa nella posizione più importante, la prima e la quarta, a testimonianza di quanto possa essere complesso il linguaggio araldico quando si hanno gli elementi per farlo 'parlare'. Inoltre, quest'esempio di stemma appartiene agli esordi di questa disciplina (solo a partire dal XII secolo si può parlare compiutamente di araldica), un periodo in cui la scelta delle figure era dettata da criteri di estrema semplicità ed immediatezza, senza l'assillo e il vezzo di una complicata simbologia. Così per indicare il regno di Castiglia venne scelto un castello, per la regione del León si utilizzò la figura di un leone. Le prime soluzioni, così immediate e facilmente riconducibile ad un nome, vengono dette 'parlanti' così la figura della foca per Focea, della rosa per Rodi, del leone per Leontini. In seguito, quando ci fu la riconquista di Granada, ultimo caposaldo degli Arabi, da parte dei cristiani (1492), l'evento fu salutato con l'aggiunta dell'arma della città (non a caso, proprio un frutto di melograno o granato) nella punta dello stemma. Se si osservano alcuni stemmi spagnoli si noterà come essi rechino partiture molto più complesse, dal momento che la casata andava aumentando i loro territori e sempre più complessi diventavano i vincoli di parentela, 'intrecci' che l'araldica registra fedelmente. Quando gli stemmi si dividono in maniera complessa ed articolata si parla di 'pezze onorevoli' e 'convenevoli partizioni', secondo sistemi di linee tra i più vari e fantasiosi che

non possono essere approfonditi in una trattazione solo introduttiva come è questa.

Il sistema dell'inquartato ebbe grande fortuna e diffusione in tutta Europa dal momento che consentiva di raffigurare intatta la forma delle singole armi; in precedenza, se si volevano unire due armi diverse, si usava tagliarle a metà ed unire le due porzioni così ottenute, dette 'partiti'. Naturalmente questa procedura snaturava l'esatta lettura del blasone che invece veniva rispettato dall'inquartato. In alcune regioni l'inquartato ebbe un successo veramente particolare: in Germania si arrivò ad inquartare fino a cinquanta stemmi diversi. Esempi di partiture complesse si trovano sugli stemmi delle monete ungheresi, austriache, scozzesi, svedesi, ecc.

Un classico esempio di stemma di città si trova in Svizzera dove le singolari condizioni storiche e politiche non avevano dato spazio protagonista alle singole famiglie: ogni singolo cantone è contraddistinto da stemmi particolari, molto interessanti sia pur nella loro semplicità.

Se è piuttosto facile risalire al possessore di uno stemma (anche perchè questo è accompagnato dal nome di chi lo ostenta) la genesi ed il significato proprio di alcune armi non sono sempre ricostruibili. Non dimentichiamo infatti che a volte è stato il caso a suggerire l'uso di determinate imprese o che molte figure sono state suggerite da eventi particolari di cui si è persa notizia.

Figure molto ricorrenti negli stemmi sono l'aquila: espressione di potere e che incarna l'idea imperiale ma

anche distintiva a secondo del colore tra Guelfi e Ghibellini; il grifone: simbolo di San Giorgio che avendo salvato una fanciulla dal drago impersona la vittoria della cristianità sul ‘mostro’ del male; il cavallo rampante; la croce: simbolo del sacrificio umano ma anche simbolo politico piuttosto che religioso³; il leone rampante; l’unicorno; la torre; il castello; le palle,: come ad esempio nella famiglia dei Medici, che simboleggiano i frutti e quindi l’origine contadina della famiglia; il giglio.

NOMENCLATURA

addossato: posto dorso a dorso

blasone: arme, stemma gentilizio

campo, scudo: fondo su cui sono disegnate le figure e le pezze araldiche

cantone: ogni parte, di forma quadrata, in cui viene convenzionalmente diviso lo scudo

cercine: stoffa attorcigliata a forma di ghirlanda tra l’elmo e il cimiero

cimiero: figura posta a ornamento dell’elmo

consulta araldica: massima autorità in campo araldico

cordelliera: ornamento proprio delle insegne femminili

coricato: figura di animale sdraiato

³ La croce rossa in campo bianco divenne simbolo del partito Guelfo, legato al papato, quella bianca in campo rosso indicava con chiarezza che chi la esibiva era un ghibellino, di quel partito cioè che riconosceva solo nell’imperatore la massima autorità politica.

drago: figura di animale con le fauci spalancate, ali di pipistrello, coda e lingua a freccia

fenice: animale mitico che rinasceva dalle proprie ceneri

grifone: figura di animale metà aquila e metà leone

interzato, inquartato: diviso in tre, quattro parti

liocorno: figura di animale simili ad un cavallo, con barba di caprone ed un lungo corno in mezzo alla fronte

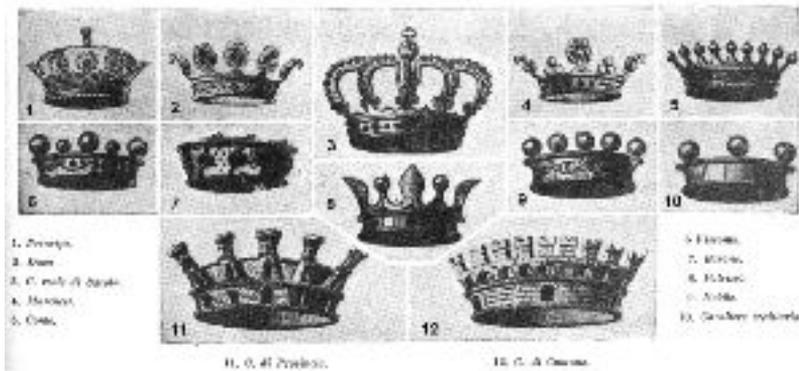
manto: drappo rosso, foderato di ermellino o raso, che scende dall'elmo o dalla corona

rampante: figura di animale con le zampe anteriori sollevate

stemma parlante: che richiama, con la raffigurazione, il nome della famiglia

svolazzi: ornamenti frastagliati che scendono dall'elmo e sono attaccate al cercine

CORONE ARALDICHE



COLORI DELLO STEMMA PARLANTE E LORO SIGNIFICATO

bianco: fede.

nero: tristezza, disperazione o costanza.

verde: allegria, speranza, giovinezza.

argento: passione, dolore, timore, gelosia.

oro: ricchezza, amore, onore.

giallo: superbia e patronanza.

incarnato: voluttà.

mischio: bizzarria ed instabilità.

morello: fermezza nell'amare.

rosso: vendettà, crudeltà, sdegno, fierezza.

azzurro: magnanimità ed amore squisito.

verde mezzo: speranza languente.

Indice

Presentazione	pag. 3
Introduzione	pag. 5
L'agorà, il foro romano e la piazza ..	pag. 7
La piazza nella città medievale	pag.10
Noi e la piazza	pag. 12
Piazza Municipio	pag.15
Piazza Roma	pag. 19
La nuova piazza Roma	pag. 26
La nostra piazza	pag. 32
Le altre piazze	pag. 33
Le più belle piazze d'Italia	pag. 39
Le piazze di Sicilia	pag. 43
Piazza e dintorni	pag. 45
Notizie su Montemaggiore Belsito	pag. 48
La chiazza di lu me paisi	pag. 52
Le lapidi della piazza	pag. 53
Appendice.	pag 57
Indice	pag. 69
Indice Analitico	pag. 71
Bibliografia	pag. 76
Degli stessi Autori	pag.78

Indice analitico

Acireale 43

Agorà 7,9

Agrigento 35
 Alberto Amodeo I 34
 Alessandro VII 37
 America 34
 Ancona 44
 Arabi 47, 62
 Arrigo Raffaele, Mons. 23
 Atena, tempio di 43
 Atene 8
 Bari, Università di 32
 Basilica Reale 41
 di San Marco 40
 Baucina, Palazzo 49
 Belluno 36
 Berlino 9
 Bernini Gian Lorenzo 37
 Bianchi Pietro 41
 Billiemi 27
 Bizantini 46
 Bologna 9
 Bonaparte Napoleone 40
 Borge, G. ppe Antonio 34
 Brescia 9
 Brigate Rosse 35
 Buffalo 34
 buleuterio 7
 Bulfamante Salvatore 26
 Buonarroti Michelang. 38,39
 Calatafimi 34
 Camilliani F. 42
 Carlo Alberto 34
 Carlo III 41
 Casa Santa 15,57
 Castiglia 62
 Catania 36,43
 Chiavetta 31
 Chicago 34
 Chiesa del SS.Crocifisso 31
 della Madonna delle
 Anime Sante del Purgatorio
 36
 della Madonna delle
 Grazie 35
 di S.Agata
 (Montemaggiore Belsito) 31
 di S.Agata (CT) 41
 Madre 31
 Cefalù 43
 Ciccarelli, fratelli 37
 Comune di Montemaggiore
 Belsito 17, 18, 23
 Contarini 31
 Corinto 8
 Corso Re Galantuomo 32
 Crispi Francesco 19
 Culcasi Vito 20
 Cutrona Rosario 35
 Cutrona Salvatore 24, 52
 Dallas 36
 Della Porta Giacomo 39
 Democrazia Cristiana 35
 Dioguardi Antonio 35
 Enna 43, 46
 Erice 43
 Etiopia 24
 Europa 9, 36
 Federalismo italiano 35
 Felice Giovannangelo 23, 24,
 52, 53
 Felice Giovanni 24, 52
 Fera 21
 Ferdinando I 34, 41
 Fermi Enrico 36
 Ferrara 9
 Ferrigno Francesco 23
 Filangeri Riccardello 47

Filippo II 48
 Firenze 9
 Focea 62
 Fontana Giacomo 37
 Foro romano 7, 8, 30, 38
 Francesco II di Borbone 23
 F.U.C.I. 32
 G7 41
 Gancia, Convento della 23, 24
 Garibaldi Giuseppe 24, 34
 Genio, fontana del 42
 Genova, Duca di 34
 Germania 63
 Gesù Cristo 32
 Ghibellini 64
 Giornale di Sicilia 24
 Giovanni XXIII 36
 Giovanni Paolo I 36
 Granada 62
 Grecia 31
 Guelfi 64
 Haisemberg Werner 36
 Imera, fiume 46
 Impellitteri Giuseppe 16
 Inghilterra 36
 Italia 9, 19, 24, 37, 54, 60
 Kennedy John Fitzgerald 35
 Königsplatz 9
 Lambrosa 31
 Largo di palazzo 41
 Laterano 39
 Leontini 62
 León 62
 “Libreria” 40
 Londra 10
 Luciani Albino 36
 Madonie 46, 47
 Madonna Addolorata 33
 delle Grazie 33, 34
 Maestre Pie Filippini 23
 Magnesia 8
 Majorana 36
 Marc’ Aurelio 39
 Marfisi Antonio 32
 Mazzara del Vallo 43
 Medici, famiglia 64
 Medio Evo 9
 Migliaccio Ventimiglia,
 Mariano 48
 Milano 9, 34
 Mille, spedizione dei 35
 Modica 43
 Monocolo di Nicosia 23
 Monreale 43
 Monte Calvario 32
 Montemaggiore Belsito 13,
 15, 16, 23, 34, 35, 36, 43, 46,
 48, 49, 56, 57
 Moro, Aldo 32
 Mosca 10
 Movimento Laureati Cat-
 tolici 32
 Municipio 15
 Murat Gioacchino 10, 41
 Mussolini Benito 19, 24, 30
 Nacherini M. 42
 Napoli 40, 41
 Università di 36
 New Orleans 34
 New York 34
 Nilo 39
 Noto 43
 Nuovo continente 10
 Orione, fontana di 43
 Ortigia 43

Pace Matteo 24, 52
 Padova 9
 Padre Pio 20
 Paladino Mimmo 41
 Palazzo dei Conservatori 39
 dei Musei Capitolini 40
 della Zecca 40
 delle Aquile 42
 del Senato 39, 42
 Nuovo 40
 Vecchio 40
 Palermo 20, 23, 34, 42, 46,
 57
 Phanteon di Roma 41
 Paolo III 39
 VI 36
 Parigi 10
 Pechino 10
 Pedivellano Giuseppe 20
 Perugia 9
 Peschiera 34
 Piazza Aldo Moro 32
 Basilica 31
 Borgese 15, 35
 Calvario 32
 Crispi 35
 Cutrona 35
 Comitato 34
 del Campidoglio 9,
 38
 della Bastiglia 10
 della Cattedrale 42
 della Concordia 9
 della Signoria 40
 della Vittoria 9
 del Plebiscito 40, 41
 del Grano 44
 delle Erbe 9
 Duomo (CT) 43
 Duomo (ME) 43
 Duomo (SR) 43
 F. Crispi 19, 35
 Kennedy 35
 Madrice 31
 Majorana 36
 Municipio 13, 15, 19,
 20, 30
 Papa Luciani 36
 Pretoria 42
 Principe Amedeo I
 14, 15, 34
 Rivoluzione 42
 Roma 5, 19, 23, 24,
 26, 29, 30
 Rossa 10
 San Marco 40
 San Pietro 9, 37
 Stazzone 36
 Tienanmen 10
 Venezia 9
 Vriogna 42
 Pietrelcina 20
 Pisa 9
 Polizzi Generosa 34
 Ragusa 43
 Rainaldi Carlo 39
 Randazzo Filippo 23
 Repubblica Fiorentina 40
 Ribera 35
 Riili Angelo 24, 52
 Riso Francesco 24
 Rodi 62
 Roma 8, 9, 19, 37, 38, 39
 Università di 34
 Sabauda, stemma 18
 Saeli, Palazzo 31, 49

Saletta Filippo 24, 52
 San Francesco di Paola 41
 Giorgio 64
 Giuseppe 30
 Pietro 38
 Sansovino 40
 Sant'Agata 15, 56
 Santissimo Crocifisso 21,
 23, 28, 29
 Saraceni 47
 Sardegna, Re di 34
 Savonarola Girolamo 40
 Scorzone Vincenzo 24, 52
 Settimio Severo, Arco di 8
 Sicilia 9, 35, 41, 47, 48
 Siena 9
 Siracusa 43
 Società delle Nazioni 24, 54
 Spagna 62
 Sperlinga, castello di 48
 Stati Uniti 16
 Sud America 10
 Svizzera 63
 Taormina 43
 Teresi Zefirino 24, 52
 Termini Imerese 32
 Tevere 39
 Texas 36
 Toledo Pietro 42
 Tommasi Giovanni di
 Lampedusa 36
 Torto, fiume 46
 Toscana 27, 42
 Trafalgar Square 10
 Unità d'Italia 23, 43, 49
 U.R.S.S. 36
 U.S.A. 36
 Vaccarini Giovan Battista 43
 Vara 23
 Venezia 9, 36
 Verona 9
Via Crucis 28
 Via Cavour 31
 Chiaia 41
 Chiesa Madre 31
 Damiano Chiesa 21
 della Basilica 31
 delle Prigioni 15
 Drago Lucio 35
 F.Giovanangelo 15
 G. Matteotti 34
 Giunta Municipale
 21
 Maimone E. 36
 Maria degli Angeli
 36
 Marinisa 35
 Pallade 34
 Perez 14
 R. Villasevaglios 19
 Spinuzza 36
 S. Lucia Filippini 36
 Scuole 23
 Ten. S.Militello 21
 Tripi 35
 Ubalde 35
 Vara 21
 Venerdi Santo 28
 Ventimiglia 47
 Ventimiglia, Francesco 47,
 48
 Vittorio Emanuele II 34
 Voltorno 43
 Zanghì, fratelli 37

Bibliografia

- *City Book - Firenze*. Ed. Corriere della Sera. Guide Peugeot. Mondadori.
- *City Book - Napoli*. Ed. Corriere della Sera. Guide Peugeot. Mondadori.
- *Compact - Enciclopedia Generale* Ed. Club - De Agostini.
- *Dizionario alla Rovescia* Selezione dal Reader's Digest
- *Dizionario della lingua italiana*. Ed. DeAgostini.
- *Dizionario di storia*. Ed. Il Saggiatore - Bruno Mondadori
- *Dizionario Enciclopedico Moderno*. Ed. Labor
- *Dizionario etimologico della lingua italiana* di Tristano Bolelli. Ed. TEA
- *Dizionario siciliano-italiano*. Traina.
- *Il paesaggio urbano. Morfologia e progettazione* di Gordon Cullen. Ed. Calderini
- *Italia. Guide Artistiche Electa* .AA.VV. Ed. Electa
- *La Nuova enciclopedia dell'arte* - Garzanti
- *L'Enciclopedia* .Fabbri
- *Le strade di Montemaggiore Belsito* di Santi e Filippo Licata. Arti tipogr. Renna.
- *Conoscere e collezionare Monete e Banconote di tutto il mondo*. Ed. De Agostini.
- *Numismatica Sicula* Giacomo Majorca. Ed. B&B
- *Nuova Enciclopedia Editrice Italiana Culturale*
- *Relazione tecnica del progetto di ristrutturazione urbanistica di piazza Roma*. Salvatore Bulfamante.
- *Ricerca su Montemaggiore Belsito* di Santi Licata
- *Sicilia C.T.I. Milano*

- *Storia del fascismo - Il sapere* - Tascabili Economici Newton
- *Storia di un giorno in una città medievale* - Editori Laterza

Fonti illustrazioni

Profilo Storico di Montemaggiore Belsito di Sebastiano Militello.

Nuova Enciclopedia Editrice Italiana di cultura.

Stampa dei primi del '900. Arch. Impellitteri - Per gentile concessione della famiglia Cutrona.

Architettura Barocca di C.Norberg-Schultz. Ed. Electa.

Archivio F.lli Licata.

Architettura del Rinascimento di Peter Murray. Ed. Electa.

Dizionario Enciclopedico Moderno. Ed. Labor

CD ROM D'Arte. La vita e le opere dei più grandi artisti. Canaletto -Giunti Multimedia. Ed. La Repubblica

Dizionario alla Rovescia. Selezione dal Reader's Digest

Degli stessi Autori

1. La “Vara” del SS. Crocifisso di Montemaggiore Belsito.
2. Le strade di Montemaggiore Belsito. “Una strada, un personaggio, un avvenimento, un luogo storico”.
3. 40 anni di democrazia 1946/1986. “Elezioni amministrative e Consigli comunali a Montemaggiore Belsito”.
4. Uomini in guerra. “Cittadini di Montemaggiore Belsito caduti, feriti, dispersi”.
5. Sant’Agata e il Crocifisso. “Patrona e compatrono di Montemaggiore Belsito”.

Il presente volume è stato stampato a cura e spese della Banca di Credito Cooperativo di Montemaggiore Belsito in occasione dell'apertura della nuova Sede di via Giacomo Matteotti.

A questa benemerita istituzione montemaggiorese va riconosciuto il merito per l'azione di impulso e di sostegno all'economia del paese.

A tutto il Consiglio di Amministrazione, alla Dirigenza ed ai funzionari un grazie sincero e tanti voti augurali per il terzo millennio.